

verso est

un film di Laura Angiulli



65. Mostra Internazionale
d'Arte Cinematografica

**proiezione stampa
e Industry:**

5 settembre ore 9
Sala Pasinetti

proiezione ufficiale:

6 settembre ore 11
Palalido

conferenza stampa:

6 settembre ore 12,45
Sala Conferenze Stampa
Palazzo del Casinò
3° piano

proiezione di cortesia:

31 agosto ore 19
Sala Pasinetti,
Press, Industry,
Professional



Il Teatro coop. produzioni

verso est

un film di Laura Angiulli

A mio parere il nazionalismo è di nuovo in scena, con forme più preoccupanti che in passato. Di nuovo s'innalzano barriere nazionalistiche, con diffusa presenza di figure politiche di parte. Mi chiedo, e chiedo anche a voi: quale eredità lasciamo alle future generazioni? Siamo colpevoli. Chissà quando prenderemo uno specchio per guardarci dentro...

[Slavko Santic', scrittore]

Noi abbiamo giurato e giuriamo in continuazione sulla democrazia, ma da oltre quindici anni qui regnano etnocrazie di vario genere. Le religioni per secoli hanno legittimato il potere politico, innanzitutto quello della sovranità dello Stato. In Bosnia Erzegovina abbiamo conosciuto il dominio di tre imperi: quello cattolico con l'Austria-Ungheria, l'islamico con la Turchia, l'ortodosso con la Russia. Ora è tempo di concepire e instaurare lo Stato secolare. Le religioni, volendo o non, dividono gli esseri umani .

[Marko Orsovic', sacerdote, scrittore]

verso est

un film di Laura Angiulli



Il Teatro coop. produzioni

col sostegno di

Ministero per i Beni e
 le Attività Culturali;
 Regione Campania;
 Provincia di Lecce – Istituto
 di Culture Mediterranee;
 Fondazione Banco di Napoli;
 IMAIE

*i materiali di repertorio sono
 cortesemente concessi da*
 Radiotelevizija Bosne i
 Hercegovine

*consulenza per la storia della
 ex-Jugoslavia*
 Predrag Matvejevic'

partecipazione straordinaria
 Hatidza Mehmedovic'
 Presidente delle Madri di
 Srebrenica

Film selezionato per la 65.
 Mostra Internazionale
 d'Arte Cinematografica

Prima mondiale



Istituto
 Banco di Napoli
 Fondazione



fotografia

Cesare Accetta

montaggio

Roberto Schiavone

operatori

Aldo Chessari
 Alessandro Abate

suono

Daghi Rondanini

montaggio suono

Sandro Peticca
 Giuseppe D'Amato

mix audio

Marco Saitta

con

Predrag Matvejevic'
 Hatidza Mehmedovic'

Alessandra D'Elia

Zehra Deovic'

Diana Höbel

Frederique Loliée

Minka Muftic'

Adis Oric'

Antonio Pennarella

le piccole

Giulia Renzi

Sita Vrhunc

Alija Aljovic'

Mirsad Eleuzi

Edo Husic'

Ekrem Korda

Maja Lasic'

Sandra Perotic'

*gli autori dei contributi
 al dibattito*

Zlatko Dizdarevic'

Gradimir Gojer

Hanifa Kapidzic'

Nicola Kovac'

Adil Kulenovic'

Nada Lovric' Sofranic'

Ivan Lovrenovic'

Admiral Mahic'

Behdzet Mesihovic'

Senadin Musabegovic'

Marko Orsolovic'

Slavko Santic'

Zlatho Sevdarevic'

Mile Stojic'

Le Donne in Nero

assistente alla regia

Lorenza Pensato

assistente al montaggio

Milko Montesanti

segretaria di edizione

Doriana Bonora

assistenti operatori

Luciano Teolis

Mauro Calanca

aiuto operatore

Daniele Traettino

macchinista

Aurelio Langella

fonici

Jasmin Parovac'

Zeljko Skaric'

interprete per le riprese

Alisa Muminovic'

interprete per il montaggio

Enisa Bukvic'

amministrazione

Nicola Castaldo

segreteria

Simona Iandoli

promozione

Susi Alaimo

macchine da presa

ARCODUE

CINE HD

di Fabrizio Catanzano

luci

Matania Lighting

correzione colore

Marco Mauti

conforming e titoli

Ercole Cosmi

post-produzione

MARBEA

musiche originali

Il tempo del dopo

Rino Alfieri

musiche popolari

balcaniche

progetto grafico

Francesco Armitti

Solimena

Verso est

una produzione a cura di

Laura Angiulli

collaborazione

Rosario Squillace

verso est

sinossi

Verso est è la risultante di un lungo percorso. Al centro la Bosnia, col suo passato ingombrante, e un presente tanto incerto quanto controverso. Tre città di quel paese – Sarajevo, Mostar, Srebrenica – sollecitazioni diverse che si propongono nel contatto con la gente e la loro storia passata e presente. Sarajevo è la capitale. La memoria si è sostanziata con riflessi contraddittori nell'assetto politico vigente, e accende conseguenti opportunità di riflessioni e dibattito. Mostar è tutta nel vecchio ponte, simbolo ma anche cuore dal battito lento di una vita sociale e politica che non riesce a scaldare le ali periferiche della città, ancora frantumata nella realtà dei ghetti, croati e musulmani. E infine Srebrenica, la città delle donne, la città del dolore. 12.000 morti (istituzionalmente se ne riconoscono 8.372, ma nella pratica i dispersi sono 4.000 in più), e ogni anno nell'11 luglio la grande cerimonia per la messa in terra di quelle centinaia di corpi che vengono ancora ritrovati, in fosse di nuova individuazione. È di Srebrenica Hatidza Mehmedovic', la protagonista del film, ed è stato subito chiaro che solo a lei, nella composta e altera capacità di assunzione del lutto (nel genocidio del 1995 ha perso i due unici figli, il marito, i fratelli, il padre), poteva essere affidata la trasmissione di un carico emotivo fortemente presente all'affettività dell'autrice-regista.

verso est

note di regia

Il film è stato suggerito dal bisogno di farsi emotivamente partecipe, con ruolo d'osservazione attiva, del destino di certi luoghi la cui storia è segnata da forte azione d'eventi drammatici.

Si è scelta la Bosnia perché è lì che si è consumata una delle guerre più aspre, non solo nella crudezza degli sviluppi sanguinosi, ma anche e soprattutto per la crisi gravissima delle relazioni nel corpo sociale, per la difficilissima pacificazione che ancora oggi stenta a ricomporre le evidenti insoddisfazioni dei diversi elementi etnici. Perché il tema dell'identità – direi più propriamente quello della “nazionalità”, intesa con accezione negativa – si apre ancora a espressioni di conflitto.

Perché è già possibile una valutazione del primo dopoguerra; delle risultanti di ricaduta dell'exkursus bellico, nella cultura e nell'economia.

Per quella ricostruzione che stenta a compiersi, o forse peggio che stenta a essere “intrapresa”, poiché l'idea stessa di “futuro” è gravemente compromessa.

Perché resta da fare un'accurata riflessione intorno ai principi posti a fondamento della recente democrazia, evidentemente non ispirati al sodalizio Stato-Popolo, ma confusamente discendenti da regolamenti del passato regime.

Perché s'impone l'accoglienza, con valore di simbolo – assolutamente non “santuari” – dei luoghi della memoria recente, con assunzione sentimentale di quei significati che ne discendono da parte della collettività tutta, nella poliedrica composizione.

Perché il privato dei singoli in molti casi è definitivamente compromesso, esistenze non più recuperabili alla pienezza del vivere.

Perché bisogna che siano rispettati i diritti dell'infanzia, e che per loro – almeno per i bambini – l'istruzione pubblica voglia farsi divulgatrice di valori per la concezione di un mondo non diviso, di un popolo unico.

Tutto questo era da visitare, da osservare con discreta e rispettosa curiosità di conoscere.

La presenza di Hatidza Mahmedovic' – presidente delle madri di Srebrenica, gravemente colpita essa stessa dalla morte dei due unici figli, del marito e dei congiunti di sesso maschile nel corso del genocidio, a Srebrenica nel 1995 – porta in scena la verità di una tragedia di agghiacciante vastità: oltre le gravissime perdite causate dal conflitto in ogni città e contrada, con danno di tutti i gruppi etnici in campo, soltanto nell'area di Srebrenica sono caduti per mano dell'esercito serbo più delle 8.500 vittime ufficialmente riconosciute dal tribunale dell'Aja, per la gran parte di giovane età e sesso maschile; il viaggio di Hatidza tra memoria e attualità ha consentito lo sviluppo di un percorso di presa emotiva e, nonostante l'asperità del tema, il definirsi di un racconto poetico.

verso est

La Bosnia ha una sua lunga storia nel cuore dell'Europa, sulla Penisola balcanica. Questo vecchio Stato, cristianizzato nel Medioevo da Roma e da Bisanzio, si estendeva dalla pianura panonica verso il Nord, fino al retroterra dell'Adriatico verso il Sud, sboccando sul mare stesso. Modeste dinastie e effimeri principati lo governarono durante un lungo periodo. La regina bosniaca, Katarina Kotromanjić di nome, era sepolta nella chiesa romana dell'Ara Pacis e riposa ancora sul Campidoglio. Lo scisma cattolico-ortodosso spaccò crudelmente le chiese su questo territorio. Nello spazio di frattura e di frantumazione s'inserì l'eresia "bogomila" ("cara al Dio" - simile a quelle patarene o albigesi). L'Impero turco vi portò l'Islam a cui si convertirono numerosi slavi durante più di quattro secoli d'occupazione ottomana. "La Bosnia cadde sussurrando", scrissero le vecchie cronache.

Lo scrittore Ivo Andrić, l'autore di *Un ponte sulla Drina*, Premio Nobel per la letteratura, ha lasciato una profondissima testimonianza su un paese che perdeva ad un tempo la sua unità e la propria storia.

Le divisioni e le contraddizioni che si erano manifestate già nei tempi remoti diventarono, dopo la creazione delle nazioni, e soprattutto durante la seconda guerra mondiale, forti e aggressive. E lasciarono le memorie sconvolte e spesso opposte l'una all'altra. La Resistenza contro il fascismo riunì numerosi rappresentanti delle nazionalità, che crearono uno stato federativo jugoslavo e inaugurarono un periodo di pace e di relativa prosperità. Ma dopo la morte di Tito i nazionalismi ripresero il loro ruolo sovversivo, quasi fatale: più di 200.000 uccisi nei conflitti, più di due milioni di sfollati o esiliati, tanti altri caddero vittime della persecuzione e della "pulizia etnica" – questo è un bilancio approssimativo della guerra svoltasi dall'inizio degli anni 90 del secolo oramai scorso, fino ai giorni nostri.

La Bosnia di oggi è più il resto d'uno Stato che uno Stato vero. Costituisce la parte più distrutta di quello che rimane dall'ex-Jugoslavia. Teatro di una tragedia immane e inumana, accaduta vicino a noi, nei Balcani, vive "un tempo del dopo" (così lo chiama uno scrittore bosniaco).

Andando con il film di Laura Angiulli *Verso Est* dobbiamo fermarci inevitabilmente nelle sue "città martiri": Sarajevo che fu assediata e bombardata durante più di 1350 giorni dai Serbi di Milosević – è un record nella storia moderna che prima apparteneva a Leningrado; Mostar, città del "Vecchio Ponte" storico che ha subito ad un tempo un culturicidio, una distruzione barbarica e l'orrore dei campi di concentramento organizzati dai nazionalisti Croati; e, più che tutt'altro luogo, la città di Srebrenica (il cui nome vuol dire "argentea") dove accadde il più massiccio genocidio avvenuto in Europa dopo la seconda guerra mondiale: furono uccisi in pochi giorni, dai nazionalisti serbi condotti da Karadžić e Mladić, più di otto mila musulmani bosniaci; accanto a queste vittime si trovava una divisione olandese dell'ONU che avrebbe dovuto istituzionalmente garantire "la sicurezza" ai cittadini di tutta la zona...

Il dolore della gente che vi s'incontra, che ha vissuto le tragedie che durano ancora, s'esprime spesso con "silenzio eloquente" pieno di tormento e d'ansia, al quale il film *Verso Est* cerca di dare espressione.

[Predrag Matvejević]

Predrag Matvejević:

Docente di Letteratura Francese all'Università di Zagabria; professeur invité alla Sorbona di Parigi (Nouvelle Sorbonne-Paris III), a l'Università Cattolica di Lovanio (Institut de l'Europe), al Collège de France;

docente di Lingue e Letterature Slave all'Università

La Sapienza di Roma;

presidente del Comitato Internazionale della Fondazione

Laboratorio Mediterraneo di Napoli;

vicepresidente dell'Associazione mondiale degli scrittori

P.E.N. Club;

membro fondatore dell'Associazione Sarajevo a Parigi e a Roma;

consulente per il Mediterraneo nel Gruppo dei Saggi della

Commissione Europea;

membro del World Political Forum di Michail Gorbaciov;

Tra le sue opere si citano:

Epistolario dell'altra Europa (Garzanti 1992)

Breviario Mediterraneo (prima edizione italiana 1988, ripubblicato in 5 edizioni da Garzanti di cui l'ultima, del 2004, è rivista ed ampliata)

Mondo Ex e tempo del dopo (Garzanti, 2006)

Tra asilo ed esilio (Meltemi, Roma 1998, prefazione di Riccardo Picchio)

I signori della guerra (Garzanti, 1999)

Isolario mediterraneo (Motta, Milano 2000)

Compendio d'irriverenza (Casagrande, Lugano 2001, prefazione di Rossana Rossanda)

L'Altra Venezia (Garzanti, prefazione di Raffaele La Capria)

Un'Europa maledetta. Sulle persecuzioni degli intellettuali dell'Est (Baldini Castoldi Dalai, Milano 2005)

verso est

Laura Angiulli / biografia

Regista, autrice, direzione artistica Teatro stabile d'innovazione Galleria Toledo.
Prime esperienze col Play Studio, centro di ricerche audiovisive d'ispirazione underground. Dalla fine degli anni '70 drammaturgia e regia di numerose opere teatrali, e dagli anni '90 l'approccio al linguaggio cinematografico. Tra le tante messinscene, con *Tatuaggi* e *Le balcon*, entrambi dedicati a significative opere di Jean Genet (il primo nella bella traslazione in parlata napoletana di Enrico Fiore), lo sviluppo in forma teatrale del progetto *In memoria* dedicato alla realtà del dopo-guerra in Bosnia. Proprio da questa esperienza prenderà spunto la realizzazione del lungometraggio Verso est.

filmografia

TATUAGGI

35 mm, 1997

54ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Premio "La scrittura e le immagini" 1998, Premio Italia 2000, Premio "L'altro sguardo" 1998

ANNA la vita inquieta

cortometraggio 35mm, 2000

Roma Film Festival, Premio Qualità 2000 – Ministero Beni Culturali

CANTIERI

lungometraggio, 2001

ODINTEATRET

mediometraggio, 2002

SUPERELIOGABBARET

lungometraggio, 2004

Massimo Verdastro, Luca Scarlini

ESSERE E NON Mirjana e Graziana

cortometraggio video, 2006

DOVE STA ZAZÀ

cortometraggio video, 2006 – con Mario Franco

Gran Premio della Giuria IMAIE 2007

IL TEMPO DEL DOPO

cortometraggio, 2007

Premio Internazionale Umberto Saba

VERSO EST

2008

65ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

verso est

press

Studio Morabito

tel. +39 0657300827
fax +39 0657300155
info@mimmomorabito.it
www.mimmomorabito.it

dal 26 agosto:
via Sandro Gallo 115
30126 Lido di Venezia
tel. +39 0415265205
mob. +39 334 6678927
fax. +39 0415261081

Mimmo Morabito
Rosa Ardia
Monica Broggio
Vera Usai

contatti

Il Teatro soc. coop. a r.l.
salita Tarsia 56
Napoli 80135
Italia

tel. +39 0815646162
fax +39 0815573876

ilteatro.alaimo@fastwebnet.it

